

TANGO LIBRE

Regia: Frédéric Fonteyne - **Sceneggiatura:** Philippe Blasband, Anne Paulicevich - **Fotografia:** Virginie Saint-Martin - **Montaggio:** Ewin Ryckaert - **Interpreti:** François Damiens, Anne Paulicevich, Sergi López, Jan Hammenecker, Zacharie Chasseraud - Belgio/Francia 2012, 98', Bolero Film.

JC è una guardia carceraria il cui unico svago è una lezione di tango settimanale. Una sera balla con Alice, una nuova venuta, e il giorno dopo la rivede nella sala-visite della prigione a colloquio con due reclusi, entrambi in qualche modo legati sentimentalmente a lei. JC si sta innamorando di Alice anche se il regolamento carcerario proibisce l'amicizia con le famiglie dei detenuti: infrangerà questa regola?

Certo non lesina sorprese il nuovo film del belga Frédéric Fonteyne, che chiude la trilogia dell'amore, dopo *Una relazione privata* e *La donna di Gilles*. Rispetto ai due lavori precedenti, questo ha un intreccio più aggrovigliato e un approccio più accattivante. Resta però fedele all'amore, e pazienza se questa fedeltà finisce per generare le infedeltà e le situazioni più impensabili. Non ha il cuore forse le sue ragioni che la ragione non conosce? Anche il cinema ha le sue e Fonteyne le rispetta tutte: il film è ineccepibile per stile, scrittura, recitazione. Possiede originalità da vendere e ammirevole disinvoltura per come riesce a dipanare una matassa intricata. *Tango Libre* è tanti – troppi? - film in uno: è commedia romantica e machiavellica, un *prison movie* leggero, una storia intimista, un musical con "la malinconia triste del tango" (Fonteyne). E il tango è un generatore di ulteriori sottotesti: ballato in carcere dai detenuti - in una delle scene più belle - diventa metafora della volontà di liberazione dei corpi. Ma è anche passione, tradimento, pulsione latente (l'omosessualità), desiderio. Il tango è ritmo, e *Tango Libre* ha il ritmo sincopato di una milonga (...). Ed è un film sul cinema. Come la guardia che vede e non viene visto da nessuno, così è lo spettatore. Il suo modo di osservare il mondo cambierà quando ciò che guarda rimetterà in moto il circuito misterioso della passione. Quando da spettatore cioè diventerà attore. E cos'è il cinema se non questo meraviglioso atto d'amore capace di "farci vivere" ciò che stiamo solo guardando? (Gianluca Amone, www.cinematografo.it)

Il regista va oltre il classico *ménage à trois*, qui viene messo in scena un quartetto di passione, risentimento e affetto che piroetta tra i vari personaggi, ritraendo varie sfaccettature della natura umana e gettando luce su diversi punti bui. Il tutto è legato dal sentimento più universale che esista, l'amore (...). Emerge un alto grado di contraddizione guardando questa famiglia allargata e la continua indecisione da parte della donna nello scegliere uno degli uomini, incoerenza che non si distrae se non alla fine, forse. A dare un radioso e, allo stesso tempo, cupo andamento è la musica che pennella i litigi con la milonga e la passione con il tango che tuttavia vanno al di là della mera danza. C'è il desiderio carnale, il tradimento, l'omosessualità latente e la lotta, temi questi che si mescolano l'uno con l'altro dando al film toni tragicomici. Ma il tango non è protagonista, piuttosto un accompagnatore quasi silenzioso o, se vogliamo, una metafora. Lo spettatore non può che essere attratto e colpito da questo film caricato di emozioni che si percepiscono a fior di pelle. *Tango Libre* è un film imprevedibile e attraente, scritto e montato in modo ineccepibile. (Maria Giorgia Vitale, www.recencinema.it)